REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

A due anni dalla tragica morte del compagno

Rodolfo Boschi nel ricordo vivo e commosso della madre

Una lettera al nostro giornale - La testimonianza di chi lo conobbe e fu accanto a lui nell'impegno politico - Il processo non ha fatto luce sulla squadra fantasma degli agenti in borghese

Rodolfo Boschi con la moglie e il figlio

«Ogni madre dal grande dolore muore con il proprio figlio, come sono morta io assieme al mio»: così ci ha scritto la mamma di Rodolfo Boschi, a due anni dalla tragica sparatoria in cui rimase ucciso il nostro compagno e a pochi giorni dalla sentenza della corte d'assise sui tragici fatti di via Nazionale.

La tragedia si compì la notte del 18 aprile 1975 al termine di una giornata di scontri tra polizia e aderenti ai gruppi extraparlamentari. Il compagno Boschi, amato e stimato per la sua generosità e per il suo spirito democratico, stava ritornando a casa dalla moglie Ivana, che ancora oggi non ha superato la sventura che l'ha sconvolta, dal figlioletto Emiliano, dalla madre Genny, dopo aver partecipato a una manifestazione antifascista indetta dal nostro partito in piazza Signoria, quando in via Nazionale fu raggiunto da un proiettile esploso, come sarà poi accertato, dall'agente di pubblica sicurezza Orazio Basile.

Rodolfo Boschi aveva ventisette anni. Iscritto alla «sezione Gagarin» di Borgo San Frediano, personaggio popolarissimo come giocatore del calcio in costume nella squadra dei «Bianchi», era conosciutissimo anche nella zona dell'Isolotto dove abitava in via Modigliani e dove prestava servizio volontario nella locale sezione della pubblica assistenza.

A due anni dalla sua tragica morte, il suo ricordo è ancora vivo in tutti, non solo fra i compagni, gli amici, ma in quanti ebbero modo di apprezzare le sue qualità umane. Anche la vicenda giudiziaria ha visto la partecipazione di quanti hanno stimato e amato il nostro compagno.

Il processo dopo quattordici udienze, quasi cento testimonianze, una discussione accesa, si è concluso, com'è noto, con la condanna dell'agente Basile e di Francesco Panichi, lo studente di autonomia operaia. La responsabilità dell'agente nella morte del nostro compagno era evidente: sparò mentre Panichi era in fuga e quindi non in stato di legittima difesa e senza tener conto, come avrebbe dovuto fare, che c'erano numerosi passanti.

Condannando Basile la corte ha stabilito il fondamentale principio di uno stato civile secondo cui la polizia non deve avere mai la licenza di uccidere neppure nei momenti di gravi incidenti (e in via Nazionale quella sera gli incidenti erano finiti) e gli agenti non possono agire in modo tale da essere scambiati per aggressori e provocatori.

Il dibattimento ha indicato che Panichi era intervenuto per impedire che un giovane fosse picchiato dal gruppo di agenti mascherati che aveva scambiato per fascisti. Questo hanno riconosciuto i giudici derubricando il capo di imputazione in quello meno grave di minaccia a mano armata, anziché di tentato omicidio, anche se poi hanno calcolato la pena in base al massimo che poteva essergli inflitto e lo hanno condannato a 4 anni di reclusione.

Purtroppo il processo non ha fatto luce su un punto fondamentale degli incidenti di via Nazionale: la causa che fece scattare la trappola e cioè quella squadra fantasma, identificata e riconosciuta da decine di testimonianze, ma di cui non si sono scoperti i mandanti, gli organizzatori.

I giudici avrebbero dovuto scavare più a fondo di quanto già non fece il pubblico ministero Cariti che in contrasto con lo stesso giudice istruttore Santilli ha ignorato completamente le cause che scatenarono i gravi incidenti culminati con la morte di Rodolfo Boschi. E' una grossa lacuna di questo processo che secondo quanto scrive la madre del nostro compagno «non ha fatto giustizia per punire i responsabili». «Vorrei — conclude la lettera — che questi fatti così delittuosi non si ripetessero più».

Martedì 19 aprile alle ore 11,30 nel cimitero di Trespiano, sarà deposta una corona del Comune sulla tomba di Rodolfo Boschi nel secondo anniversario dell'uccisione.

g. s.

Al triennio di San Clemente

Il 21 assemblea della facoltà di architettura

Vi parteciperanno docenti, studenti e personale non docente - Una settimana di scadenze - Pronto il programma

E' fitto di impegni e di scadenze decisive il calendario della facoltà di architettura: la settimana che si apre è decisiva per verificare se esistono le possibilità per arrivare in qualche modo alla fine dell'anno accademico in corso e per avviare quel processo di rinnovamento invocato a gran voce da più parti, all'interno degli ambienti universitari e in città.

Giovedì ci sarà l'assemblea generale di architettura convocata dal preside, professor Domenico Cardini e dal consiglio di facoltà, nel rispetto degli impegni presi alcuni giorni fa al momento della formazione della nuova giunta. Nel grande cortile del triennio di San Clemente in via San Michele si ritroveranno per discutere gli studenti, i docenti, il personale non docente.

L'assemblea di San Clemente sarà preceduta martedì da un incontro del personale docente e non docente nell'aula Minerva all'accademia delle belle arti. Domani mattina si riunirà il consiglio di facoltà e nel pomeriggio siederanno intorno ad un tavolo gli otto membri della nuova giunta. Cercheranno di definire in tutti i dettagli il programma per il funzionamento della facoltà che il preside si è impegnato a presentare all'assemblea di giovedì prossimo. A questo proposito negli ultimi giorni si sono susseguite le riunioni dell'organo esecutivo di architettura.

«Si sta lavorando sodo intorno ad un programma» dice il preside Cardini — per giovedì la bozza programmatica dovrebbe essere pronta —: l'assemblea dovrà discuterla, valutarla, dire la sua».

L'assemblea di giovedì, vista da questa angolazione, dovrà quindi essere un nuovo e forse decisivo momento di verifica sulla strada della ripresa del funzionamento di architettura: studenti e docenti dovranno manifestare in quell'occasione la loro disponibilità o meno ad un progetto di risanamento, diranno se vorranno essere corresponsabilizzati o stare, al contrario, alla finestra a guardare.

L'obiettivo — seguita il preside — è sempre quello di un «manifesto degli studi» per il prossimo anno accademico: il problema ora è come arrivarci. Intanto bisogna far diventare la facoltà un luogo «vivibile». Non si possono comunque ignorare — prosegue preoccupato Cardini — le molte variabili che possono in qualche modo ostacolare quel processo che faticosamente si sta mettendo in moto.

Prima fra tutte il disegno di legge Malfatti approvato dal consiglio dei ministri: potrebbe ridar fiato a quelle forze che puntano alla disgregazione della facoltà».

All'ordine del giorno del consiglio di facoltà di domani ci sono le questioni che riguardano l'acquisto delle attrezzature didattiche e scientifiche. I docenti dovranno stabilire delle priorità in base alle quali verranno poi formulate precise richieste di finanziamenti. L'orientamento prevalente a questo proposito è quello di riservare maggiore attenzione alle attrezzature collettive.

Gli studenti in corteo

Un corteo di studenti si è snodato ieri per le vie della città. La manifestazione, che si inseriva nella giornata di mobilitazione e di lotta indetta a livello nazionale, era organizzata dal movimento studentesco, dai collettivi politici unitari, dai comitati unitari di base, dai nuclei socialisti, da alternativa laica e dalla gioventù aclista.

Il corteo è partito, verso le 9,30 da piazza San Marco e si è diretto, passando per via Cavour e piazza Duomo, verso il Palagio di Parte Guelfa, dove si è svolta un'assemblea. Nel corso del dibattito è stato deciso, tra l'altro, di convocare un seminario unitario con l'obiettivo di creare una nuova organizzazione unitaria, autonoma e di massa degli studenti, che individui nel movimento operaio l'interlocutore fondamentale.

Rapina in una strada e in un ufficio postale

Aggredito e ferito da due giovani

Alle poste hanno rubato solo francobolli - La motivazione della sentenza per Mingrone

Un uomo è stato aggredito, malmenato e colpito con il calcio di una pistola da due giovani mascherati che lo volevano rapinare. L'improvviso passaggio di una macchina ha fatto desistere i rapinatori che sono fuggiti lasciando a terra l'uomo con il volto coperto di sangue.

Orlando Zucchelli, 53 anni abitante in via San Gallo 57, l'altra sera stava rientrando a casa per via San Zenobi verso le 23,30. Era a bordo del suo motorino e ha visto — in un tratto di strada particolarmente buio — due giovani che gli si paravano davanti. I rapinatori lo hanno buttato a terra e trascinato contro il muro.

Con il calcio della pistola uno dei due lo ha violentemente colpito alla testa, provocandogli una ferita. In quel momento una auto è passata dalla via, illuminando coi fari la scena, e i rapinatori sono rapidamente fuggiti.

I rapinatori sono tornati all'assalto anche ieri pomeriggio. Due giovani, armati e con il volto coperto dal collo del maglione, hanno rapinato, ieri verso le 14 l'ufficio postale di via Bartolini 6. Sono riusciti ad arraffare solo valori bollati per un totale di centocinquanta mila lire. I due, sui venti anni, si sono presentati nell'ufficio verso l'ora di chiusura; non hanno trovato denaro e si sono accontentati di portar via marche da bollo e francobolli. Si sono poi dileguati a bordo di una vespa senza targa.

• • •

Quando i giudici del tribunale hanno assolto i tre neofascisti, Stefano Mingrone, Antonio Mellace, e Raniero Di Stefano tutti di 27 anni, dalle pesanti accuse per avere organizzato un pestaggio davanti alla facoltà di scienze politiche, contro gli studenti che rifiutavano i volantini.

Tanto più incredibile quella sentenza appare oggi, che sono state rese note le motivazioni che hanno spinto il tribunale a giudicare con formula di assoluzione Mingrone e Mellace per insufficienza di prove e Di Stefano per non aver commesso il fatto.

Il grave episodio del quale i tre neofascisti dovevano rispondere alla giustizia accadde il 27 aprile del '72. Allora davanti alla facoltà di via Laura, mentre gli studenti tenevano un gruppetto di neofascisti distribuiva farneticanti volantini. Alcuni giovani rifiutarono seccamente il foglio scatenando la reazione di alcuni neofascisti ben noti che si avventarono contro Sergio D'Elia.

Un coltello balenò nell'aria ferendo il giovane, quindi i delinquenti, scesero in via della Terra Mingrone e Mellace (entrambi riconosciuti da D. Stefano era sull'altro lato del marciapiede. I giudici hanno accertato che i tre si trovavano davanti alla facoltà e hanno assolto solo il D. Stefano per non aver commesso il fatto, per non avere cioè materialmente partecipato all'aggressione, certo è anche che il giovane D'Elia è stato ferito da uno dei due neofascisti, ma i giudici non sono riusciti a sapere chi dei due avesse il coltello, dato che alcuni testimoni avevano riconosciuto il Mingrone, mentre in aula lo stesso D'Elia ha riconosciuto il Mellace.

I giudici, nella motivazione della sentenza hanno detto che non è stato possibile provare che si sia trattato di «preordinazione collettiva» e che inoltre non si può parlare di concorso morale. Secondo i giudici, cioè non è detto che i tre sapessero che uno di loro avesse un coltello e avesse intenzione di usarlo.

Settimana di iniziative

SPORT E CULTURA ALLA XXV APRILE PER LA LIBERAZIONE

Presso la casa del popolo «XXV Aprile» proseguono le iniziative per celebrare l'anniversario della Liberazione. Questa mattina i dirigenti dello Yetysi proietteranno una serie di diapositive e filmati, alle 17,30 il collettivo delle femministe dell'Isolotto presenterà lo spettacolo «100 minuti di donna».

Martedì e giovedì alle ore 21 saranno proiettati dei documentari del periodo fascista. Mercoledì alle 21 si svolgerà un dibattito sullo sport di massa: interverrà il compagno Ignazio Pirastu, quale illustrerà la legge che il PCI ha presentato al senato sulla «istituzione del servizio nazionale della cultura fisica e dello sport».

Sabato alle 21 esibizione di un complesso greco. Per domenica 24 è stata organizzata una «scarpinata» il cui scopo è quello di valorizzare le colline circostanti il quartiere e la struttura di villa Strozzi per un suo completo utilizzo da parte dei cittadini.

Nel pomeriggio Francesco Guccini terrà un recital, la «settimana» si concluderà lunedì 25 aprile con un raduno di ciclomatori: quali deporranno una corona al cippo che ricorda i caduti per la Liberazione. Nel quadro delle manifestazioni sono previsti un quadrangolare di pallavolo maschile e femminile ed un torneo di calcio riservato ai «pulcini» ed «amatori».

Gli immobili valutati 7 miliardi

NUOVA PERIZIA DELL'UTE SULLA GALILEO

L'Ufficio Tecnico Erariale ha completato e quindi trasmesso agli uffici amministrativi dell'università la stima relativa agli immobili che insistono sull'area delle officine Galileo di Rifredi. In base a questa perizia il valore degli immobili è di 7 miliardi.

La richiesta di una nuova perizia che fosse effettuata con criteri diversi da quelli adottati in un primo tempo era scaturita da una mozione approvata a maggioranza nel corso della seduta del consiglio di amministrazione dell'università svoltasi il 24 marzo.

La prima stima consegnata all'università il 12 marzo aveva preso in considerazione il valore complessivo dell'area che era stato valutato in 12 miliardi. In quell'occasione l'Ufficio Tecnico Erariale nella relazione che accompagnava la perizia aveva scritto che «i fabbricati (della Galileo) sono tutti di vetusta costruzione e in condizioni di conservazione e manutenzione di avanzato degrado».

In seguito alla prima stima dell'UTE il rettore aveva dichiarato l'impossibilità della università di continuare la trattativa della Montedison. La maggioranza del consiglio di amministrazione aveva invece richiesto una nuova stima all'UTE.

Conferenza stampa del segretario regionale

Il PRI interessato al piano pluriennale

E' stato confermato il voto negativo per il bilancio del 1977 — Il giudizio sui partiti che compongono la maggioranza e sulla Democrazia Cristiana

Il partito repubblicano, anche se conferma per il 1977 il voto contrario al bilancio della Regione, guarda con interesse al bilancio pluriennale che — a giudizio dei repubblicani — contiene elementi per una «seria politica di programmazione e può far nascere un nuovo metodo di governo».

E' questa, in sintesi, la posizione del PRI, in merito alla politica regionale, emersa ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dal segretario regionale Antonio Marotti.

Sempre secondo i repubblicani, il bilancio pluriennale regionale, assieme alla legge sulla contabilità e quella finanziaria, costituisce uno «strumento di programmazione». La sua attuazione richiede che gli enti regionali funzionino correttamente, che siano riviste le spese già assunte per ridurre la rigidità del bilancio; che vi sia il coordinamento della spesa degli enti locali, e che esista una responsabilità politica dell'indebitamento.

I progetti speciali presuppongono a loro volta il coordinamento tra le fasi della deliberazione e dell'attuazione. Il funzionamento degli istituti che li devono realizzare, ed una corretta definizione dei comprensori.

Sul programma pluriennale, quindi, il PRI si dichiara pronto ad ogni confronto con la maggioranza e con le altre forze democratiche e culturali della Toscana.

Per quanto riguarda gli altri partiti, i repubblicani notano una certa contraddizione nel PSI. Per la DC, essa ha perduto definitivamente la battaglia in Toscana ed è alla ricerca di una nuova classe dirigente. In pratica la DC toscana non riesce oggi ad essere né un partito di governo né di opposizione.

Elementi positivi ha riscontrato Marotti nel congresso regionale del PCI per la sua apertura esplicita nei confronti della DC. Tuttavia i repubblicani lamentano una certa genericità e parzialità sui giudizi espressi dal PCI, sempre nel corso del congresso, sui partiti intermedi ed in particolare sul PRI.

il partito

Domani mattina alle 9,30, nel salone della Federazione si terrà un attivo sul disegno di legge regionale: «Norme in materia di uso del territorio e competenze della Regione, dei comprensori e dei comuni». Terrà la relazione il compagno Paolo Pecile del comitato regionale.

• • •

Per domani sera alle 21 nei locali della Federazione e convocato un attivo provinciale per discutere sugli sviluppi della situazione politica e il Festival provinciale dell'Unità.

• • •

Domani sera alle ore 21, nei locali del circolo Vecchio Mercato, in via Guelfa 64, si riunisce la cellula del PCI di architettura.

• • •

Martedì 19 alle 21,15 a Scandicci, presso la Casa del Popolo di piazza Piave, si terrà un attivo comunale del PCI di Scandicci sul «La situazione politica e l'iniziativa del partito dopo i congressi». Terrà le conclusioni il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione.

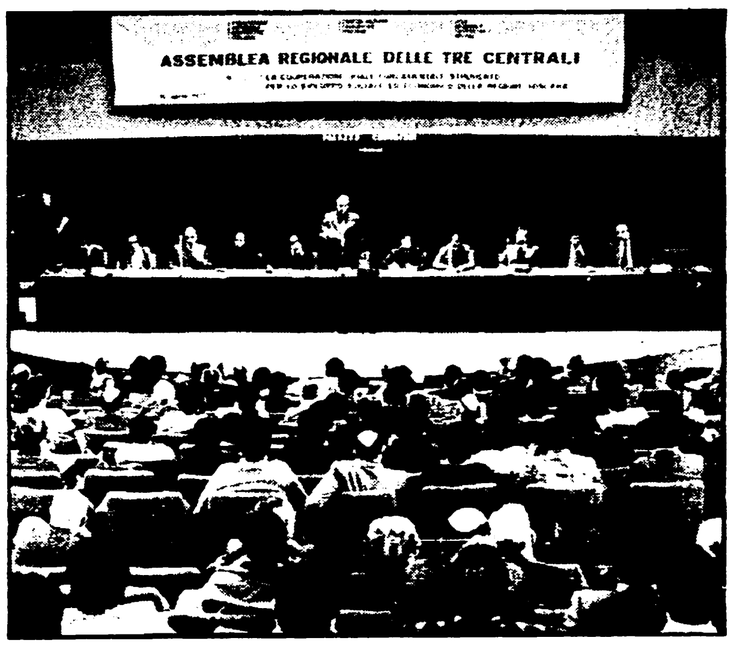
Diffida

La compagna Liliana Grossi della sezione del PCI di Sorgane ha smarrito la tessera n. 187186. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla a una sezione del PCI. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

In assemblea da tutta la regione

I cooperatori preparano la conferenza nazionale

Sono stati illustrati i lavori delle commissioni unitarie formate due mesi fa



Un'assemblea generale dei cooperatori toscani, organizzata dalle tre centrali regionali (associazione, confederazione e lega) si è svolta nell'auditorium del Palazzo dei Congressi in preparazione della conferenza nazionale sulla cooperazione che si terrà a Roma dal 27 al 30 aprile.

Circa due mesi fa le tre centrali regionali hanno dato vita ad una iniziativa unitaria che si è concretizzata nella formazione di alcune commissioni di lavoro (agricoltura, pesca e distribuzione — abitazione e edilizia — media e piccola impresa e artigianato — servizi — cultura e formazione professionale — credito — turismo).

Ogni commissione aveva il compito di approfondire i problemi specifici e di avanzare delle proposte in merito. I risultati, raccolti sono stati illustrati durante l'assemblea dai rispettivi relatori. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'associazione cooperative Giacomelli. Portando il saluto della confederazione cooperative Sergio Quere, ha ricordato che il movimento cooperativo italiano si presenta di fronte alla scadenza della conferenza di Roma con oltre 26.00 aziende complessivamente associate, con quasi 5 milioni e mezzo di soci e con un giro economico e finanziario di qualche migliaio di miliardi.

Tutto questo significa che la cooperazione rappresenta una larghissima forza popolare con una consistente dimensione a livello della produzione e dei servizi. A conclusione dei lavori Marcello Grazzini, presidente della lega ha sottolineato l'importanza della conferenza nazionale indetta dal governo in un momento di grave crisi economica del paese che rafforza l'importanza della presenza cooperativa. Ha ribadito l'impegno della cooperazione toscana a fare emergere dalla discussione di base le reali necessità e le reali possibilità di intervento della cooperazione. Inoltre si è soffermato sul collegamento tra la proposta del movimento e il piano pluriennale della regione.

Hanno portato il saluto ai cooperatori toscani l'assessore regionale Leone, l'assessore comunale Luciano Ariani e Giorgio Luperini, in rappresentanza della federazione sindacale unitaria.

Eletti dal consiglio comunale

Due nuovi assessori al Comune di Empoli

Istituite le commissioni scuola, cultura e urbanistica - Modificato il regolamento dell'azienda municipalizzata gas e acqua

Il consiglio comunale di Empoli riunitosi ieri sera ha discusso sulle dimissioni di due assessori, i compagni Caluzzi e Rossi. Per i quali era stata proposta una collocazione a pieno tempo nel partito.

Al posto dei compagni Rossi e Caluzzi il gruppo consiliare e il comitato comunale del partito hanno proposto i compagni Grazia Lotti insegnante e Carlo Rossini, già segretario di zona della FGCI. Tutti i gruppi rappresentati in consiglio hanno espresso giudizio positivo sull'operato dei due assessori uscenti, che si occupavano rispettivamente di sanità e del problema del decentramento e dello sport.

Il consiglio ha quindi discusso dell'istituzione della commissione consiliare consultiva. I vari gruppi si sono trovati concordi sulla necessità di istituire, per ora, due commissioni, più precisamente la commissione scuola e cultura e la commissione urbanistica.

Il consiglio comunale ha inoltre affrontato la proposta della giunta di modificare un articolo del regolamento dell'azienda municipalizzata gas e acqua. Con questa modifica, che aumenta di una unità i membri di minoranza del consiglio di amministrazione, la giunta ha inteso venire incontro alle esigenze manifestate dall'opposizione democristiana di essere rappresentata nella commissione amministratrice dell'azienda.

Amministratori socialisti europei a convegno

Per tre giorni — dal 21 al 24 aprile — sindaci e presidenti regionali socialisti dei paesi della comunità europea, dell'Austria, della Grecia, del Portogallo e della Svezia, si incontreranno nella nostra città per esaminare lo stato di attuazione dell'atto finale della conferenza di Helsinki e per abbozzare i lineamenti di un possibile programma comune dei socialisti europei favorendo i processi di liberalizzazione. «Il colloquio fiorentino — ha precisato Ferracci — si soffermerà quindi sulle vicende del dissenso nell'Est, sgombrando però il campo dalle strumentalizzazioni anticomunistiche.

Nel «colloquio» fiorentino i socialisti europei — ha precisato il presidente del consiglio regionale toscano Lelio Lagorio — porranno poi a confronto la loro strategia europea e questa con quelle dell'eurocomunismo.

Questa mattina si conclude la conferenza operaia del PSI

Strategia della alternativa, confronto con i partiti democratici per affrontare i problemi del paese, crisi, economia e ruolo del partito e dei sindacati su questi temi si incentra la conferenza operaia provinciale del PSI che è iniziata ieri al «Lippi» e che si concluderà oggi.

I lavori sono stati aperti da Giorgio Burdese, responsabile provinciale del nucleo aziendale socialista che ha posto l'accento se su questo problema si è soffermata più volte la conferenza sulla necessità di una presenza più incisiva del PSI nei luoghi di lavoro. Dalla conferenza è emersa ancora l'esigenza del consolidamento del sindacato per difendere e far avanzare la qualità della vita ed i livelli occupazionali.

Questi temi sono stati ripresi e sviluppati nel suo intervento da Fabrizio Cicchitto, membro della direzione del PSI, che ha concluso i lavori della prima giornata.